



Stage management

PRIMI RUDIMENTI

Proseguiamo sulla retta via dello stage-management. Nel numero precedente abbiamo proposto una lettura assistita dei rider, mentre qui prenderemo visione delle richieste audio per monitor e FoH. L'elenco riportato sul rider può essere anche molto lungo, da un minimo di una pagina fino ad un numero imprecisato. Dipende dalla complessità del progetto audio. Di seguito un'esposizione su come questo elenco è solitamente diviso.

Monitor world

Questa sezione riporta usualmente come prima voce la console digitale o analogica di controllo, il numero dei canali necessari in ingresso e soprattutto quanti "aux send" saranno necessari per svolgere il servizio di monitoraggio per il palco. Subito dopo vengono solitamente citati i congegni utilizzati per gli ascolti, elencati per tipo e marca:

- IEM wireless (radio)
- IEM hardwired (via cavo)

Qui la categoria si specializza in: ampli cuffia - minimixer per controllo personale degli ascolti e stazioni sempre ad uso personale con collegamento in CAT5/6, abitualmente in digitale. Attenzione a verificare con cura le richieste, dove è specificato se questi ascolti siano utilizzati in stereo oppure in mono. Ormai la maggior parte delle band on the road utilizza sei o sette aux send in stereo per gli ascolti. Questo comporterà, nella richiesta, un banco di mixaggio con almeno 14 o 16 mandate mono pre/post fader per controllarli. In caso di richiesta di stazioni Aviom o simili, che utilizzano il collegamento con cavo CAT5/6, è buona norma verificarne prima il corretto funzionamento e la lunghezza: vista la natura del connettore e del cavo potreste trovarvi a piedi ancor prima di cominciare!

- **Wedge monitors** o **floor monitors**: letteralmente "monitor a cuneo", così chiamati a causa della loro forma, o "monitor da pavimento" perché si appoggiano sul palco.
- **Drumfill**: sistema audio dedicato a batteria e percussioni, a volte utile anche per i deejay.
- **Sidefill**: sistemi bi- o tri-amp posizionati ai lati del palcoscenico, utilizzati il più delle volte per fare più baccano possibile sul palco.
- **Shakers**: categoria molto in voga negli ultimi anni, da posizionare sotto i seggiolini della batteria con l'intento di simulare la sensazione delle basse frequenze riprodotte. Per sua natura, questo particolare congegno necessita di un amplificatore di potenza assai capace, diciamo dai 250 W RMS in su. Tenetelo bene a mente quando vi segnalano uno

shaker di questa natura: quasi mai è specificata la richiesta dell'ampli per pilotarli! La crew ospite porta il seggiolino, perché è compreso nel backline al seguito, il finale invece no! Infatti pesa, ed ha bisogno di cavo di segnale, corrente etc.

Il settore dello stage monitoring è sempre più importante, per la semplice ragione che serve gli artisti sul palco in prima persona, cioè coloro da cui dipende in maniera fondamentale la buona riuscita della performance! Non a caso si è in breve tempo arrivati a progetti audio per il palco di complessità bizantina e cervelotica, soprattutto grazie all'ausilio delle console digitali. A tal proposito, una delle prime regole è quella di verificare per tempo i driver installati (nel senso di software) e che gli aggiornamenti della console digitale siano in linea con la richiesta; occorre comunque comunicare alla produzione ospite la versione del software installato per una verifica.

Questo sarà interpretato come un atto di professionalità: rispondere, scrivere, telefonare non deve essere considerata da voi una noiosa cortesia obbligatoria, ma la vostra modalità normale di operare in un contesto internazionale o... anche semplicemente dietro casa vostra.

I racconti di casi in cui molte operazioni improvvisate sul posto sono state una caporetto sfiorano almeno un buon sessanta per cento dei lavori intrapresi. Questo, in buona parte, a causa della scarsa perizia e della poca dimestichezza con questo tipo di lavoro. E la conoscenza della lingua non deve costituire certo l'alibi ad operare peggio: "Non conosco l'inglese", famosa frase utilizzata a difesa dell'ignoranza, è ormai veramente inaccettabile per chi fa questo lavoro.

Outboards e main output list.

Continuando nella lettura delle richieste riguardanti il monitoraggio, nella *main output list* sarà indicato l'utilizzo delle linee monitor, spesso insieme ad una *input list* apposita per il palco. Quest'ultima potrà avere una disposizione dei canali sul mixer differente da quella del FoH.

Una attenta lettura della *input list* dello stagebox rivela sia il tipo di microfono o di dispositivo collegato (DI box, ecc), ma anche il flusso dei segnali, la loro ripresa e dove devono essere collegati.

Nelle vicinanze troveremo lo *stageplot*, una pianta del palco dove saranno evidenziate le posizioni della band e dei monitor: una rapida (ma sempre attenta) occhiata potrà rivelarvi altri particolari utili, come la lunghezza dei cavi da utilizzare e lo schema per la fornitura di corrente adeguata per il backline (ciabattine-trasformatori per la 110 V, ecc.).

Per quello che riguarda il settore IEM Wireless, in un apposito elenco saranno evidenziate le frequenze di utilizzo per lo show ("Frequency Chart" oppure "Frequency Plan") nonché il sistema di antenna splitter utilizzato. Da confrontare con quello di altre band nel caso di festival con un numero infinito di musicisti sul palco!

Front of House

Anche per quello che riguarda il FoH l'elenco partirà dalla richiesta del tipo di banco di mixaggio, analogico o digitale, dei canali di ingresso, etc., con una cura particolare per gli outboards ed i relativi punti di insert.

Occorre verificare con cura il numero delle macchine richieste, confrontandole con le informazioni contenute nella *input list FoH*, per capire al meglio il tipo di cablaggio ri-

chiesto: insert a catena (gate e compressori di dinamica), channel strip esterni per la voce da cablare con il microfono direttamente nel preamplificatore della macchina, e così via.

Fondamentale il set-up del sistema audio richiesto: main L-R, in-fill, sub, delay saranno specificati con un elenco a parte contenuto quasi sempre in questa sezione, come la richiesta dell'assistente del system engineer che avrà il compito di supportare (e sopportare!) il sound engineer ospite soprattutto nelle frenetiche fasi di allestimento.

Anche la richiesta del sistema audio avrà un suo capitolo a parte. E su questo (a meno che l'ospite conosca il posto del concerto) si svilupperanno le diatribe più impegnative: quanti diffusori? Dove posizionarli? La potenza applicata? Il set-up del suono? Flying system o appoggiato al palco? In-fill, out-fill? Argomentazioni molto delicate perché spostano la discussione tecnica sul piano economico!

Quando questo argomento è affrontato da subito nel modo peggiore, si rischia di compromettere il rapporto con tutto il mondo ed il rischio della discussione sul posto dello show diventa realtà.

Per esperienza è meglio affrontare la situazione da un punto di vista tecnico e non mettere avanti la solita frase: "Questa venue l'abbiamo sempre fatta con questo impianto e nessuno si è mai lamentato".

La tecnica migliore è quella di contattare il responsabile della produzione ospite (Production Manager / Sound Engineer FoH) ed inviargli mappe, piante e foto del posto specificando dimensioni ed affluenza prevista del pubblico.

Questo capitolo del rider dimostra la sua importanza particolarmente quando si affrontano grandi spazi, ed il nome dell'artista richiama grandi quantità di pubblico al concerto.

Quindi ricordate la regola d'oro: pesare le parole. Questo, insieme ad un'efficace comunicazione in fase di pre-produzione, evita il circo delle urla (o peggio!) sul luogo di lavoro. ■